

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Le richieste degli studenti

**Luigi Cancrini**  
Psichiatra  
e psicoterapeuta



È concepibile che un governo costituito in gran parte da docenti universitari e presieduto da un ex-rettore non riesca a dialogare con Università, professori e studenti? I lacrimogeni e le cariche della polizia sono la dimostrazione di un totale disinteresse verso politiche alternative alla facile scelta di tagli al welfare e a ogni forma di sostegno a scuole e università pubbliche.

**CARLO AMIRANTE**  
Università Federico II

Il messaggio più importante che arriva dal mondo degli studenti riguarda il ruolo della scuola e dell'istruzione in una situazione di crisi. Investire su formazione e ricerca dovrebbe essere la fondamentale preoccupazione di chi vuole puntare sulla ripresa: potenziando e modificando l'offerta formativa alle nuove esigenze del mondo del lavoro se davvero si vuole

umentare la competitività del Paese. Quello su cui si dovrebbe puntare, d'altra parte, in termini politici più generali, è un avanzamento della cultura se vogliamo contrapporre alla necessità di spendere sempre più soldi, caratteristica di una società dei consumi, il desiderio di sviluppare, educandole, le potenzialità dei ragazzi e la loro capacità di godere e di fare. Se tutto questo è vero, d'altra parte, che senso ha un'azione di governo che tende a «risparmiare» il più possibile su scuola, istruzione e ricerca? Far studiare e far crescere culturalmente i giovani e i giovanissimi non è assistenza da tagliare, è risorsa da incrementare e valorizzare. Dicono questo e solo questo gli studenti e i loro professori. Scendendo in piazza come hanno fatto in tanti o chiudendosi nel recinto di una protesta silenziosa e malinconica. Come hanno fatto tanti di quelli che in piazza non sono scesi.

## L'analisi

### Serve modificare la legge elettorale?

**Cesare Salvi**  
Movimento per il Partito del lavoro



SI DICE CHE LA LEGGE ELETTORALE VA CAMBIATA PERCHÉ ALTRIMENTI SI RISCHIA DI ALIMENTARE LA COSIDDETTA ANTIPOLITICA. Ma qui non si sta discutendo di una legge chiara e lineare, come quella della Germania o della Francia, ma di un testo che se fosse approvato darebbe nuovo alimento all'antipolitica: premio di maggioranza, ma anche «premiolino» al primo partito; sbarramenti diversificati; preferenze ma anche liste bloccate: qualcuno può pensare che l'eventuale esito piacerà ai cittadini? Mi pare che si farebbe più un favore a Grillo approvando una legge di questo tipo che lasciando le cose come stanno.

Si dice poi che c'è un obbligo derivante da una decisione della Corte costituzionale. Per la verità la Corte si limitò a segnalare al Parlamento l'esigenza di «considerare con attenzione gli aspetti problematici derivanti dal fatto che l'attribuzione del premio di maggioranza non è subordinato al raggiungimento di una soglia mini-

ma», ma non ha dichiarato l'illegittimità della normativa. Inoltre, la sentenza è del gennaio 2008, e non se ne tenne conto in nessuna sede istituzionale né prima né dopo le successive elezioni dell'aprile del 2008. D'altra parte, la Consulta non quantifica le dimensioni della soglia minima.

La verità è che la legge in gestazione è peggiore della pessima legge attuale, e non solo per il trucco di tenere una soglia alta per tornare, senza dirlo, alla proporzionale. Ci sono altri inganni nella legge: pensiamo all'abbinamento tra premio di maggioranza e sbarramento elevato (due meccanismi difficilmente compatibili, tant'è vero che ci sono solo in Grecia e in Sicilia, con gli esiti che sono sotto gli occhi di tutti), e che possono provocare distorsioni della rappresentanza, e rischi di incostituzionalità, anche maggiori di quelli derivanti dall'assenza di soglia.

C'è poi da trasecolare per la scelta di tornare alle preferenze, mentre il sistema elettorale regionale ne squadrerà tutte le immorali conseguenze. D'altra parte, c'è l'inganno anche qui: nel testo Malan è previsto che un terzo dei candidati si presenti nei listini bloccati, e che poi nella determinazione degli eletti si proceda con un meccanismo alternato: prima il capalista del listino, poi il più votato con le preferenze, e così via. Chi conosce la materia sa che quasi tutti gli eletti del partito medio piccoli saranno espressi con il meccanismo bloccato e così pure la maggioranza dei parlamentari dei partiti grandi. Che dirà a quel punto il cittadino a cui era stato promesso un esito diverso? E per quel che riguarda gli aspetti giuri-

dici, più rilevante di quanto ha scritto la Corte Costituzionale mi pare il deliberato del Consiglio d'Europa del 13 maggio del 2004, nel quale è detto che «gli elementi fondamentali del diritto elettorale non devono poter essere modificati nell'anno che precede le elezioni».

E le motivazioni si attagliano perfettamente all'attuale situazione italiana: «Se le regole cambiano spesso, particolarmente se presentano un carattere complesso, l'elettore potrebbe ritenere che il diritto elettorale sia uno strumento che coloro che esercitano il potere manipolano a proprio favore, e che il voto dell'elettore non sia più l'elemento che decide il risultato dello scrutinio».

In effetti oggi si discute di regole complesse, esplicitamente finalizzate dagli esponenti politici alla volontà di trarne un vantaggio per questa o altra soluzione post elettorale; e tutto ciò mentre mancano al massimo tre mesi per la presentazione delle liste elettorali. Si dice che la dichiarazione del Consiglio d'Europa non è giuridicamente vincolante, ma non è vero: solo qualche giorno fa la Bulgaria è stata condannata esattamente per questa ragione. E in ogni caso il Consiglio d'Europa enuncia principi democratici che dovrebbe essere evidenti.

Una conclusione controcorrente. La legge Calderoli è certamente una pessima legge, ma almeno lascia ai cittadini il diritto di decidere chi deve governare. A questo punto è meglio lasciarla così com'è, se non altro per evitare il devastante effetto «si stava meglio quando si stava peggio».

nesse, all'interno della legge di Stabilità, la tassazione Irpef sulle pensioni di guerra. Solo l'aver ipotizzato una soluzione del genere, cosa che non si è mai verificata prima nella storia del nostro Paese, rappresenta un'offesa alla memoria di chi ha servito l'Italia.

È un'autentica ingiustizia verso chi è rimasto ferito, a danno di chi già ha dato alla Patria, le cose più importanti, come la vista, le mani, le gambe e spesso anche la vita. E ancora di più, è colpire quasi esclusivamente donne che spesso hanno trascorso un'esistenza ad accudire uomini divenuti invalidi per aver compiuto il proprio dovere e per aver difeso il nostro Paese.

Le pensioni di guerra, voglio ricordarlo, non hanno natura né reddituale né assistenziale, bensì risarcitoria e in quanto tali non sono mai state sottoposte a tassazione. Si pensi che la norma, così come era stata prevista nella legge di Stabilità, avrebbe addirittura creato una palese incoerenza rispetto alle sentenze della Corte Costituzionale, la n.70 del 1999 e la n. 387 del 1989, le quali, confermano con assoluta chiarezza il carattere risarcitorio delle pensioni di guerra.

La dura battaglia che si è svolta nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi nella sede della commissione Bilancio di Mon-

teitorio ha dato però i suoi frutti: siamo riusciti, come Partito Democratico e creando un fronte bipartisan, a garantire l'esenzione totale sulla tassazione per le pensioni dirette. Mentre sulle pensioni di reversibilità ho sentito con le mie orecchie il presidente del consiglio Monti e il ministro dell'Economia Vittorio Grilli assicurare, alla presenza dei relatori Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta e del collega del Fli Gianfranco Paglia, che questa intollerabile ingiustizia si risolverà al Senato.

La Lega avrebbe preferito che ci fossimo mossi per far cadere il governo, ma noi siamo il Pd non la Lega. Manterremo l'impegno con chi ha servito l'Italia Paese e con i loro congiunti, ma non affonderemo l'esecutivo per fare un favore ai leghisti e rendere ingovernabile l'Italia. La Ragioneria, però, è urgente che riveda le cifre perché sappiamo che per mantenere l'esenzione fiscale per i trattamenti di reversibilità per i congiunti di un titolare defunto di pensione di guerra non servono somme esorbitanti. Ci fidiamo di Monti, ma è chiaro che non solo vigileremo perché questo impegno sia onorato, ma soprattutto perché non si ricorra in futuro a soluzioni di questo tipo, a danno di chi ha già pagato un prezzo altissimo al nostro Paese.

## L'iniziativa

### Muoversi per crescere Appello per Bersani

L'ITALIA SIMUOVE CONDIFFICOLTÀ, IN MODO CAOTICO E SQUILIBRATO. Bisogna sbloccarla. Il nostro sistema dei trasporti e della logistica è debole e manca di una visione di sistema. È sull'orlo dell'emergenza nelle città, dove i cittadini pagano in termini di un peggioramento della qualità della vita il prezzo di scelte mai fatte.

Ma lo è anche nei grandi nodi extraurbani dove non è mai decollata l'integrazione modale e dove mancano le infrastrutture necessarie a superare i colli di bottiglia. Il settore dei trasporti è un settore cruciale, è lì che si giocherà la sfida del prossimo decennio. Un sistema inadeguato, vecchio, inquinante e senza regia sta frenando, oggi, i tempi di reazione alla crisi e limiterà, domani, la capacità di competere. A quasi trent'anni dal primo Piano generale dei trasporti la gomma continua ad essere la modalità prevalente per le merci e per i passeggeri. I Tir e le auto invadono quotidianamente le nostre strade con un costo sociale incalcolabile in termini di inquinamento, perdite di vite umane e spreco di tempo. Il riequilibrio modale è ancora lontano dal venire. La cura del ferro, di cui si sente ancora bisogno, non è mai stata realizzata, nel trasporto regionale e nelle merci. I porti «che dovrebbero operare nell'ottica di cooperazione e di condivisione del sistema Paese» mancano delle necessarie infrastrutture per rendere il trasporto marittimo alternativo a quello terrestre e non è mai stata posta in essere una credibile politica di riordino dell'autotrasporto. E le politiche di mobilità urbana hanno mancato di coraggio e creatività nel disincentivare l'utilizzo e l'acquisto delle auto e mettere in campo massicci investimenti in trasporto pubblico e mobilità sostenibile. I centri urbani devono essere liberati. I nostri grandi monumenti non possono essere ridotti a sontuosi spartitraffico e le piste ciclabili non possono essere considerate un lusso. Gli italiani devono rivoluzionare il proprio modo di vita ed imparare a spostarsi in modo collettivo. Ma la politica deve essere da guida. Anche per i processi di risanamento industriale nel trasporto pubblico locale, che oggi attraversa una crisi gravissima, da affrontare con urgenza e decisione.

Chi si candida a governare il paese ha l'obbligo di mettere in campo un imponente intervento per modernizzare, fluidificare e razionalizzare il sistema dei trasporti mettendo al centro la logistica che è innovazione, tecnologica e ricerca e il massimo possibile di sicurezza sul lavoro. Investire nei trasporti vuol dire anche salvare la nostra industria specializzata dalla speculazione finanziaria e metterla nelle condizioni di vincere la sfida della competizione internazionale. Le ferrovie, i porti, gli interporti, le strade, gli aeroporti, le linee di trasporto pubblico locale sono un patrimonio su cui tanto si è investito e che non può essere svenduto. Chi ha a cuore il futuro del Paese deve parlare il linguaggio della verità ed accantonare l'uso propagandistico che si è fatto delle grandi infrastrutture. La priorità è nelle piccole opere e negli interventi volti a superare le carenze gestionali ed organizzative e ad aumentare l'efficienza e la qualità dei servizi offerti. Va finalmente messa in campo, e resa operativa, l'Autorità indipendente di regolazione dei trasporti.

Accanto alla responsabilità di indirizzo della politica, i soggetti economici del settore devono poter contare su un rispetto delle norme basato su trasparenza e correttezza. È per tutto questo che siamo al fianco di Pier Luigi Bersani e sosteniamo la sua candidatura a presidente del Consiglio. Grazie alla sua autorevolezza, all'esperienza di governo in questo settore, è la migliore garanzia per gli italiani. Con lui possiamo vincere la sfida e dotare il nostro paese di un sistema di trasporti sostenibile, sicuro, equilibrato, alla portata dei cittadini e attento alle loro esigenze.

*Primi firmatari: Michele Meta, Silvia Velo, Mario Lovelli, Costantino Boffa, Fulvio Bonavitacola, Daniela Cardinale, Dario Ginefra, Francesco Laratta, Pierdomenico Martino, Giorgio Merlo, Mario Tullio, Sandra Zampa, Adriano Alessandrini, Daniele Borioli, Roberto Bubboli, Alessandro Capitani, Michele Civita, Gianni Cozzi, Rodolfo De Dominicis, Paolo Delle Site, Massimo Ercolani, Francesco Filippi, Federico Fontana, Michele Giardello, Stefania Giusti, Luciano Greco, Cesare Guidi, Francesco Mariani, Francesco Maddalena, Antonio Mallamo, Johan Sebastian Marzani, Renato Midoro, Kadigia Mohamud, Mattia Morandi, Francesco Nerli, Luca Persia, Roberto Pesaresi, Alessandro Ricci, Maria Rosaria Saporito, Pietro Spirito, Davide Shingo Usami.*

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 16 novembre 2012 è stata di 84.846 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Vevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

